

MUSSOMELI. I consiglieri del gruppo rimasto fedele al sindaco Catania intervengono in difesa dell'amministrazione comunale

«Così bloccano l'operato della Giunta»

«Rilievi pretestuosi sul bando per il castello: con quel progetto entrava nel circuito»

MUSSOMELI. «La lettura del testo della mozione presentata dai consiglieri di minoranza ci ha riportato alla mente il famoso proverbio cinese che recita "Quando il dito indica la luna, lo stolto guarda il dito"». Comincia così il documento di quel che resta della maggioranza, depositato agli atti del Consiglio comunale quando s'è discussa la mozione urgente relativa alla delibera di Giunta del 28 febbraio, vale a dire quella della "Manifestazione d'interesse per la partecipazione al bando storico, artistico e culturale 2017 "Il bene torna comune" promosso dalla **Fondazione con il Sud**».

Mozione che, lo ricordiamo, è stata approvata con 10 voti a favore (compresi quelli di alcuni ex alleati del sindaco, ovvero il presidente del Consiglio Gero Valenza, e il capogruppo di "Diventerà Bellissima", Ruggero Mancino), 8 contrari e 1 astenuto, vale a dire il terzo componente di tale gruppo, l'assessore/consigliere Toti Nigrelli, che pure prima del voto aveva precisato di avere approvato la delibera contestata: «Il mio nome non compare per un errore degli uffici».

E se nelle fila dell'opposizione ci si è chiesto perché in un mese tale errore non era stato formalmente sanato, qualcun altro, all'interno della stessa maggioranza, s'è chie-

sto, proprio alla luce di quella dichiarazione in aula, il motivo della sua astensione. Della serie, i colpi di scena nel gruppo "Diventerà Bellissima" sono tutti ancora da scrivere.

Tornando ai consiglieri sodali col sindaco, la propria nota circa l'utilizzo del maniero, così continua: «Di fronte, infatti, ad una importante occasione di provare ad inserire il nostro prezioso maniero in un circuito costituito da soggetti di altissimo spessore culturale, con una ricca esperienza nella tutela e valorizzazione dei beni comuni, si focalizza l'attenzione su aspetti del tutto marginali e comunque distanti dal più importante obiettivo, che è quello di valorizzare finalmente il nostro patrimonio culturale. I rilievi mossi nella mozione e soprattutto quello relativo all'entità del canone di affitto, devono ritenersi totalmente pretestuosi, poiché gli stessi consiglieri sanno benissimo che tali indicazioni sono solo funzionali alla presentazione della domanda e non sono per nulla vincolanti per l'amministrazione, visto che, in ogni caso, qualora la domanda fosse accolta (e noi lo auspichiamo) l'ultima parola circa l'approvazione della convenzione di affidamento del Castello rimane sempre al Consiglio comunale. Per lo stesso motivo deve ritenersi infondata anche

l'accusa di "colpo di mano" perpetrato dall'amministrazione, verso la quale, anzi, non possiamo che complimentarci per avere colto con celerità l'occasione di partecipare a tale prestigioso bando. Piuttosto, il venale riferimento fatto al canone di affitto del castello, e la sola idea di fare rischiare alla comunità di Mussomeli la perdita di questa importante chance, ci induce a ritenere che la concezione che hanno del nostro stupendo maniero i consiglieri che si apprestano a votare positivamente la mozione, è quella di un semplice bene da mettere a lucro, un normale locale commerciale da offrire al migliore offerente, non importa chi questo sia e quale sia la sua esperienza».

La nota parla poi di oscurantismo e si conclude stigmatizzando «i vani tentativi di interrompere l'apprezzata azione dell'amministrazione del sindaco Catania, non esitando a ricorrere a metodi e mezzi che possono pregiudicare l'interesse di tutti i cittadini».

Dall'altro lato, quanti hanno contestato l'iniziativa della Giunta comunale, proponendo la mozione che poi è stata approvata a maggioranza in aula, affermano che il sindaco ha agito ignorando le prerogative del consiglio comunale, pur avendo preliminarmente interpellato i due schieramenti.

R. M.

